

Comunali

Le divisioni nel centrosinistra

Caro direttore,
siamo a fine luglio e, come noto, la politica ad agosto e settembre va in ferie. Al rientro resteranno cinque-sei mesi per preparare le amministrative.

Come altrettanto noto tutti nel centrosinistra vogliono le primarie per decidere la candidatura a sindaco. Le desiderano talmente tanto che non si sa ancora quando si faranno.

Si tratta di individuare il successore di Reggi. Un sindaco molto popolare ovunque tra anziani, giovani e piccini. Un'esperienza che non dovrebbe essere difficile difendere in campagna elettorale. Ma gli egocentrismi sono tanti e non si sa mai quali conseguenze possano produrre. Arrivare all'ultimo minuto potrebbe essere controproducente se non si vuol consegnare la città al non governo, ma c'è chi pensa che forse stando fermo il centrosinistra riuscirà a vincere senza faticare più di tanto. Vedremo quanto ci impiegheranno per scegliere il giorno in cui chiamare gli elettori alle urne per le primarie.

Quelli che di solito le perdonano volendo imporre i loro uomini (mai le donne?) dicono che sono soltanto uno strumento da non mitizzare e da valutare caso per caso (ossia se hanno la certezza di vincerle). Non farle non sempre comunque porta bene perché i candidati scelti nel segreto delle segreterie, frutto delle alchimie partitiche, potrebbero non incontrare, come già accaduto, il consenso degli elettori.

La segreteria provinciale del Pd sembra d'accordo, a parole, sulle primarie purché il partito esprima un candidato unico (anche unitario?). Ma in questo caso l'esito sarebbe pressoché scontato e i partiti

minori potrebbero non gradire il ruolo di semplici sparring partners.

Il giorno delle primarie dovrebbe segnare anche il limite temporale certo e improcrastinabile per risolvere, per primi i democratici, le contraddizioni sulle alleanze per le quali si continua a tenere pericolosamente aperte tutte le porte (anche al centro). Una cosa che scatena le gelosie e irrita terribilmente gli altri alleati a partire dall'Italia dei Valori che, pur di differenziarsi, prima di indire le primarie vuole il programma, come se non sapesse che di simili pezzi di carta son piene le fosse. Stessa cosa per Sel e "Rifo", entrambe assai preoccupate di dover dimostrare in città la propria consistenza elettorale, che preferirebbero di gran lunga concordare il candidato in sacrestia.

Insomma, ci sono tutte le condizioni per alimentare quella litigiosità che negli ultimi diciassette anni è stata foriera di tanti successi per il centrosinistra. Si avverte l'impressione che le primarie, da possibilità di scelta in mano agli elettori, si voglia trasformarle in un corpo contundente che il ceto politico si lancia contro nella lotta tra partiti e tra correnti interne.

L'impressione è anche che ci si di-

mentichi il drammatico presente di questo Paese al punto di concedersi il lusso di regalare la città a quella parte politica che già in passato l'ha malamente, o per nulla, amministrata.

Dunque, piuttosto che perdersi in chiacchiere e incomprensibili bisticci e distinguo fatti di ultimatum lanciati da una parte all'altra, il centrosinistra metta in campo le sue candidature migliori e dia una vera possibilità di scelta ai suoi elettori. Gliene saranno grati.

Antonio Ferrari

**Lettere a «La Cronaca» - Via Chiapponi, 35 - 29100 Piacenza
Fax 0523 327305 - e-mail: lettere-piacenza@cronaca.it
Ricordiamo che le lettere anonime o "firmate" con uno pseudonimo verranno cestinate. Inoltre aggiungere sempre nome, cognome, indirizzo e telefono (anche se potete chiedere che non siano riportati)**